Anno XXVIII — Giovedì 25 Gennaio 1894 — Conto corrente con la posta — N. 22

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La proroga del Parlamento

Le voci che circolavano da parecchio tempo, anzi da quando venne proclamato lo stato d'assedio nella Sicilia, si sono avverate: l'apertura del Parlamento fu prorogata di quasi un mese.

Come massima crediamo che il Parlamento in Italia faccia vacanza più che a sufficienza, e che la prolungazione del suo ozio non sia necessaria. Ricordiamo pure che in circostanze difficilissime, come p. e. dopo Mentana, la vecchia destra non ebbe timore di presentarsi innanzi ai rappresentanti della Nazione, sebbene allora il Governo si trovasse innanzi a gravissime complicazioni interne e non meno gravi complicazioni con una potenza estera.

Le condizioni odierne sono forse peggiori di quelle d'allora? L'on. Crispi ch'ebbe pure tanta parte nelle storiche discussioni di quell'epoca, le ha giudicate più gravi ed ha creduto di adottare quei mezzi, ai quali non era ricorso il generale Menabrea.

Le circostanze sono effettivamente diverse. Allora si trattava d'un movimento interno che aveva lo scopo di completare la Patria contro la volontà d'una forte potenza straniera; i movimenti d'oggi invece non sono punto d'indole politica, e una potenza straniera — semprechè c'entri — aiuterebbe tutti quei conati che mirano a smembrare la patria.

Ma anche dal lato puramente parlamentare, la proroga porta qualche danno? non ci pare.

Al ministero resterà un maggior tempo per preparare i progetti da presentarsi, che dopo quanto è succeduto, potrebbero in vari punti differire da quelli che avrebbero potuto essere presentati, se le cose fossero procedute in modo normale.

Da qui a un mese gli animi saranno più calmi, e anche alla Camera si potrà ragionare con più pacatezza di quanto lo si farebbe oggi.

L'on. Crispi ha la speranza di presentarsi alla Camera, quando lo stato d'assedio che fatali circostanze hanno imposto, sarà abolito; ciò pure risulterà un vantaggio, poichè saranno cessati gli abusi che ora potrebbonsi deplorare e ai quali non si potrebbe porre alcun rimedio.

Con le Camere aperte si sarebbero avute certo ardenti discussioni che i giornali avrebbero riportate. Nelle provincie dove vige lo stato d'assedio, i commissari si sarebbero trovati in un brutto imbroglio: o proibire la pubblicazione di certi discorsi parlamentari, cosa che sarebbe stata un'anomalia in un paese retto a libertà; o permetterne la trasmissione, ciò che avrebbe potuto dar adito a disordini.

Il Parlamento non può rettamente funzionare con lo stato d'assedio, che è una condizione di cose anormale e temporanea.

La proroga dunque diveniva una necessità, e d'altra parte non porta nessun danno al funzionamento della cosa pubblica.

Starà poi nel Parlamento di rifarsi del tempo perduto, non perdendosi in inutili e sterili discussioni.

Ci potrebbero poi essere delle altre gravissime ragioni, oltre quelle di politica interna, che abbiano consigliato la misura della proroga.

Come abbiamo annunziato lo stato delle cose in Serbia si è fatto molto buio, e potrebbe essere il principio di serie complicazioni nella politica estera.

Fert

COSE DI SICILIA

L'arresto di Bosco e altri capi socialisti siciliani — Loro imputazioni.

(Nostra corrisp. particolare)

Palermo, 20 gennaio 1894.

Come avrete inteso i tre presidenti di Fasci, Bosco, Verro e Barbato furono arrestati mentre era già preparata la loro evasione.

Infatti di notte con la cooperazione di un cameriere di bordo salirono sul *Bagnara*, piroscafo della Navigazione Generale, e si nascosero nella botola delle catene dell'àncora in un locale così ristretto che un uomo solo vi starebbe a disagio.

Contavano così di partire la dimane per Napoli salvo poi a prendere *il volo* per l'Estero.

Però la questura sventò la fuga e ritrovò i fuggiaschi.

I capi socialisti arrestati, per i quali si istruisce processo, sono in numero di quindici, tra cui: De Felice, il prete Urso, Bosco, Barbato, Verro, Montalto, Deluca, Maniscalco, Ciralli, etc.

E' assodato che essi avevano preparato un moto insurrezionale in Sicilia, incitando gli affiliati ai Fasci ad insorgere per abbattere il *giogo dei padroni* e per togliersi il capestro, mentre si servivano di questi poveri illusi (contadini ed operai) per suscitare la guerra civile.

Questi capi ora arrestati, che erano divenuti gli idoli per quegli illusi, trovarono, come ho detto in altra corrispondenza, il *terreno coltivabile* e ne profittarono.

Intanto i 15 arrestati hanno addebitate le seguenti imputazioni:

1. — Cospirazione per commettere fatti diretti a far sorgere in armi gli abitanti del Regno contro i poteri dello Stato.

2. — Consumazione di fatti diretti a suscitare la guerra civile ed a portare la distruzione, la strage, il saccheggio in qualsiasi parte del Regno, con la consecuzione in parte dell'intento

Questi reati sono previsti dagli articoli 134,120. e 252 del Codice penale che qui appresso trascriviamo:

Art. 134 — Quando più persone concertano e stabiliscono di commettere con determinati mezzi alcuno dei delitti preveduti negli articoli 104, 117, 118, 120 e nel primo capoverso dell'art. 128, ciascuna di esse è punita:

1. nei casi degli art. 104 e 117, con la reclusione da 8 a 15 anni.

2. Nel caso dell'art. 118. con la detenzione da quattro a dodici anni, e in quello dell'art. 120, con la detenzione da 2 a 7 anni.

3. Nel caso del primo capoverso dell'art. 128 con la reclusione da 2 a 8 anni.

Va esente da pena chi receda dal predetto concerto prima che si cominci l'esecuzione del delitto e prima che sia iniziato procedimento.

Art. 120 — Chiunque commette un fatto diretto a far sorgere in armi gli abitanti del regno contro i Poteri dello Stato è punito con la detenzione da 6 a 15 anni. Se la insurrezione sia avvenuta, chi la promosse o diresse è punito con la detenzione per un tempo non inferiore ai 18 anni. Chi solamente vi partecipò è punito con la detenzione da 3 a 15 anni.

Art. 252 — Chiunque commette un fatto diretto a suscitare la guerra civile o a portare la devastazione, il saccheggio o la strage in qualsiasi parte del Regno, è punito con la reclusione da tre a quindici anni, o da dieci a diciotto se consegua, anche in parte, l'intento.

—

Dell'imputazione fatta all'on. De Felice, insieme agli altri arrestati, si ha pure notizia ufficiale nella lettera che l'on. Villa, ff. di presidente della Camera, mandò alla commissione dell'estrema sinistra. In essa l'on. Villa dice che avendo conferito col ministro della giustizia, seppe che «l'on De Felice Giuffrida era stato arrestato sotto l'accusa di «cospirazione contro la sicurezza dello Stato e in flagranza di delitto.

I Fasci si sciolgono

Tutti i Fasci di Sicilia vengono man mano sciolti colla forza. Alcuni però si sono sciolti pacificamente senza attendere l'imposizione delle autorità.

Sono stati già sciolti quelli di Chiusa Sclafani, Castrofilippo, Ribera, Aragona, Valguarnero, Milazzo, Santa Marina, San Pietro, Girgenti, Partinico ecc.

Molti dei componenti si ripromettono di ricostituirsi in appresso in Società di Mutuo Soccorso con la debita autorizzazione governativa.

Arresti

Gli arresti però continuano su larga scala in tutta la Sicilia. Oltre dei componenti le presidenze dei Fasci, cominciano anche ad essere arrestati i supposti istigatori di disordini. Fra questi vi è certo Biagio Badolato, segretario comunale di Camporeale, incolpato di avere istigato il popolo a disordini il giorno della dimostrazione contro il Municipio.

Disarmo

Oggi è l'ultimo giorno della consegna delle armi in Palermo.

Tutto è proceduto benissimo, ed i cittadini che ne avevano il diritto, perchè *galantuomini,* hanno già ricevuto armi e permesso col visto della questura, per poterle tenere a propria difesa.

Non si fa però così nell'interno dell'Isola, là si disarmano i cittadini e non si restituiscono armi a chicchessia.

Ciò porta un giustificato allarme, perchè temesi che il brigantaggio, sopito momentaneamente per la presenza di tanta truppa, abbia a risvegliarsi con maggior forza appena i soldati saranno partiti.

Si spera che questo disarmo non debba prolungarsi troppo e che tutto ritorni nel primiero stato di tranquillità.

Palermo

Qui non si pensa nemmeno che vi sia stato d'assedio, così il movimento usuale è aumentato per il gran numero di ufficiali che riempiono caffè, trattorie e teatri.

I teatri agiscono e fanno discreti affari.

La censura continua, e non potete credere come ci è doloroso non potere sapere quanto avviene nell'interno della Sicilia che solo a mezzo di notizie *a voce*.

Insistente circola la voce che il concentramento delle truppe in Sicilia, avrà per fine uno sbarco a Tripoli, d'accordo con l'Inghilterra; la diceria è stata già smentita ufficialmente.

Eolo

FRA I MARMI DI CARRARA

Operai e padroni

Il *Corriere vicentino* va pubblicando in questi giorni dei bellissimi articoli sulle condizioni di Massa e Carrara.

Nel numero di ieri si parla delle relazioni fra operai e padroni.

—

E' stato detto e ripetuto a sufficienza in questi giorni che le condizioni degli operai impiegati nella industria marmifera della provincia di Massa e Carrara sono ottime; ed è in parte vero: ottime — rispetto ai lavoratori di tutte le parti d'Italia — le loro condizioni materiali: disgraziate e lagrimevoli le loro condizioni morali.

I cavatori di Carrara guadagnano bene, e il lavoro non manca loro mai durante l'anno: anzi l'altezza delle mercedi corrisposta agli operai cavatori, ha fatto aumentare i salari anche agli agricoltori e in generale a tutti i lavoranti di ogni arte e di ogni mestiere.

Ma, come ho detto, il benessere morale della classe operaia è lungi dall'essere quello che per le condizioni materiali sarebbe lecito sperare.

Fra gli operai il risparmio è affatto sconosciuto. Esiste a Carrara una cassa di risparmio, ma i depositi fruttiferi ammontano a sole 800 mila lire: una inezia, se si calcola che la cifra totale dei salari distribuiti nella classe operaia durante l'anno, sale a oltre sei milioni e forse più. Nella vicina Sarzana, un paese relativamente povero, dove non esistono industrie, dove la ricchezza principale è l'agricoltura, la cassa di risparmio ha oltre tre milioni di depositi fruttiferi. Basta, credo, questo piccolo raffronto, per dare una idea del grande perturbamento morale che serpeggia nella classe operaia di Carrara.

Intendiamoci bene: innanzi ai moti anarchici di Carrara ogni tentativo di sentimentalismo arcadico scompare. Fin dal primo scoppio dei tumulti carraresi io ho detto molto rudemente il pensier mio: Nè in questo esame obbiettivo di un fenomeno sociale mi è venuta la voglia di cambiare opinione. Ma senza i recenti fatti dolorosi, che in qualche modo potrebbero ottenebrare o esagerare o perturbare certi miei giudizi, se proprio dovessi esser chiamato a giudicare spassionatamente dell'indole della classe operaia di Carrara, sento che se non scusabile, certo è profondamente compassionevole la condizione morale fatta a generazioni di lavoratori abbrutiti in un aspra lotta quotidiana, non favorevole certo allo sviluppo di sentimenti nobili e generosi.

Come non conoscono il risparmio così gli operai carraresi non sentono nessuna necessità di associazioni di previdenza o di mutuo soccorso; e in ciò la colpa è un po', o quasi tutta, delle classi dirigenti, che si disinteressano completamente dell'avvenire degli operai. Per un e empio: se un bove muore schiacciato tra le profonde rotaie della strada Carriona sotto un blocco di marmo, il proprietario ha diritto a un risarcimento che credo vari dalle 100 alle 150 lire: se un operaio (e il caso non è infrequente) resta sotto una frana, o viene ucciso dallo scoppio di una mina, i figli orfani che restano al mondo, non hanno un soldo dai proprietari milionari per quali l'operaio è morto.

Incredibile a dirsi; fino a due anni fa non esisteva a Carrara nessuna istituzione di previdenza per gli operai colpiti da infortuni sul lavoro. Eppure se c'è una industria al tempo stesso fiorente e circondata da pericoli perenni e terribili, è senza dubbio l'industria marmifera.

IN LUNIGIANA

Nulla di nuovo; il generale Heusch in un colloquio avuto coi sottoprefetti e sindaci della provincia, li assicurò che la sua opera è ispirata non solo a mantenere l'ordine pubblico, ma a favorire pure l'interesse delle popolazioni.

A Massa si sono fatti altri arresti e nuove perquisizioni. Il disarmo è terminato.

IN SICILIA

Telegrammi da Palermo annunziano che tutta l'isola continua a mantenersi tranquilla. Si fanno però sempre numerosi arresti.

LA CRISI IN SERBIA

Belgrado, 24. La formazione del Gabinetto Avankumovic è fallita causa varie difficoltà, fra cui la circostanza che il processo Avakumovic continua.

Il ministro a Vienna Simic fu incaricato di formare il Gabinetto.

Il nuovo gabinetto fu così composto: Simic presidenza, esteri ed *interim* delle finanze, generale Zorawkorvic interno, colonnello Milovan Paulovic guerra, professore Lozanic commercio e agricoltura, professore Giorgevic giustizia e *interim* dell'istruzione.

—

È un gabinetto completamente favorevole all'Austria.

8 APPENDICE del Giornale di Udine

IL FALANSTERO

DI

GIOVANNI DE CASTRO

Riguardo ai capitalisti, disputazione non ci può essere, il reddito sarà proporzionale al guadagno. Ma per il lavoro si presenta una grave difficoltà, e bisogna stabilire una graduatoria. Anche qui il sistema di vita si scosta da tutto ciò che è comunemente accettato: non avrà mai compenso il lavoro di lusso, sibbene il necessario. Dacchè i lavori necessari di solito sono i meno dilettevoli, per dar loro attraenza devono essere più lucrosi degli altri, mentre i lavori piacevoli riceveranno una mercede minima. La combinazione è ingegnosa: mercè di essa, la gente mi-nuta, che suole applicarsi al lavoro meno geniale, si trova sulla via della ricchezza. Inoltre, una simile distribuzione delle mercedi dovrebbe levare una delle cause attuali di sociale dissenso: chè, per fine di lucro, si vedrebbero ricercati i lavori adesso spregiati, mentre quelli che vi fecero sufficiente guadagno li abbandonerebbero, almeno per un po' di tempo, affine di esercitare meglio l'ingegno; specie di rotazione che mentre mantiene l'eguaglianza afferma il rispetto per ogni forma di lavoro.

Nel falanstero la povertà è abolita. Ogni associato è al riparo del bisogno, cioè ha diritto ad un *minimo* in tutto: alloggio, nutrimento, vesti, utensili. Dal canto suo deve un po' di lavoro, ma essendo assai rimunerato il lavoro più dozzinale, con poca fatica provvede a sè stesso, e potrà anche fare dei risparmi.

Rispetto all'ingegno, siccome il valore dello stesso è misurato o dai titoli e gradi già ottenuti per suffragio, la mercede corrisponderà con tutta esattezza ai meriti riconosciuti e all'influenza acquistata; sicchè non c'è luogo a incertezza.

Però una simile misura non deve applicarsi che alle intelligenze mezzane, mentre le intelligenze superiori non appartengono ai gruppi, alle serie o alle falangi, sibbene all'umanità intera; e deve l'umanità intera dar loro eccezionale compenso: quotizzandosi tutti all'uopo, gli ingegni più eminenti riceveranno premi conformi al merito.

—

E' chiaro che l'autore si tiene discosto dal comunismo propriamente detto; egli rifiuta il principio dell'equivalenza degli uffici e dei lavori, e quello dell'eguaglianza assoluta. Nel falanstero, ciascuno è rimunerato in proporzione della natura e della qualità del suo lavoro, dell'ingegno che ha dimostrato e del capitale che arreca alla società. Per tal modo ci avviciniamo al sistema della proprietà individuale.

Con questo le gerarchie sono pure ammesse: gerarchie di passioni, di caratteri, di età, di uffici, di lavori, di sovranità.

Rispetto alle passioni devono primeggiare quelle che l'autore dice *rettrici* o *fattrici*, senza confronto superiori alle passioni dette da lui sensitive.

«Le passioni dell'anima, aventi in sè maggiore impulso, sono di tre sorta: la *cabalistica*, l'*alternante* e la *composita*. La cabalistica è la foga riflessiva e speculativa che tende a specificare gli impulsi per imprimere ad essi maggiore energia, a meglio fissare e dirigere i propositi; da noi si direbbe alla buona, spirito d'intrigo. L'alternante è il bisogno di varietà così vivace nell'uomo, il bisogno costante di cose nuove! Questa passione si mesce a tutto, va da un gruppo all'altro, di serie in serie, produce il diletto mercè la mobilità e rimuove la sazietà mediante rapidi cambiamenti: come a dire l'incostanza. Per ultimo la composita, o foga cieca, è la passione che produce le devozioni sublimi, l'estro nelle arti, l'eloquenza: s'alimenta del bisogno di grandi emozioni e spinge ad operare gloriosamente: noi diremo semplicemente entusiasmo.»

Gli uffici sono tutti conferiti per pubblico voto, componendosi un governo e una gerarchia che escono dalla libera volontà degli associati, e si muta spessissimo, secondo il giro mutevole delle reputazioni. Una falange ha per capo l'*unarca*, il *duarca* governa quattro falangi, il *triarca* dodici, il *tetrarca* quarantotto, ecc. Per tal modo si costituiscono stati, regni, imperi, i tre cesariati armonici, finalmente il governo centrale del globo, con un omniarca. Una sola moneta, una sola lingua!

(Continua)

UN PROVVEDIMENTO DEL GOVERNO
che aumenta la circolazione cartacea

Ecco il testo autentico del decreto pubblicato dalla *Gazzetta* Ufficiale:

Art. — Fino a nuova disposizione legislativa la tassa straordinaria da pagarsi dagli Istituti d'emissione ai termini dell'ultimo capoverso dell'articolo decimo della legge 10 agosto 93, N. 449 (legge sulle Banche), è ridotta computata la prova della tassa normale, a 2|3 della ragione dello sconto degli effetti della circolazione dei biglietti eccedente i limiti fissati dall'art. 2° della legge stessa, purchè sia mantenuto il rapporto prescritto colla riserva metallica voluta dall'art. 6°, e purchè le eccedenze non superino le somme seguenti:

Per la Banca d'Italia 90 milioni;
pel Banco di Napoli 28 milioni;
pel banco di Sicilia 7 milioni.

Non è soggetta alla tassa straordinaria, di cui sopra, la parte della circolazione coperta dalla riserva metallica.

Oltre questi limiti, rimane ferma la disposizione dell'ultimo capoverso del citato art. 10.

Art. 2. — E' sospesa la disposizione dell'art. 12 della legge sopracitata, colla quale si impone agli Istituti d'emissione di ridurre la loro circolazione dei 3|4 della somma dei conti correnti fruttiferi eccedenti le seguenti somme:

per la Banca d'Italia 130 milioni;
pel Banco di Napoli 40 milioni;
pel Banco di Sicilia 12 milioni.

Art. 3 — La presente sarà presentata al Parlamento per la conversione in legge.

—

Il decreto è preceduto dalla seguente relazione:

« *Sire!*

« La legge bancaria del 10 agosto 1893 N. 449, fissa il limite della circolazione degli Istituti d'emissione; e quando questi limiti sieno varcati assoggetta gli Istituti medesimi ad una grave penalità accertata e riscossa sotto forma di tassa straordinaria. Le disposizioni di quell'atto riguardano i tempi normali. Esse non prevedono, nè potevano prevedere, condizioni come le presenti in cui il panico pubblico, sebbene non giustificato, in alcuni luoghi minaccia persino gli Istituti più robusti sicuri, che come le Casse di Risparmio sono ricchi di valori di primo ordine, ma difettano dei mezzi necessari per far fronte alle inaspettate eccessive domande di rimborso dei depositi.

« La rigidità della legge del passato agosto ha bisogno d'essere temporaneamente, eccezionalmente temperata per rendere possibili le operazioni sicure con Istituti che pur ben provveduti di valori, difettano di moneta corrente. In pari tempo sembra opportuno, necessario il sospendere per ora il limite imposto agli Istituti d'emissione rispetto all'accettazione dei depositi fruttiferi, sia allo scopo di lasciare aperta una via sicura ai capitali che cercano un temporaneo collocamento e un rifugio, sia allo scopo di dare agli Istituti medesimi un nuovo modo, senza aumentare la circolazione, di provvedere ai mezzi di riservare poi i favori di chi ad essi ricorra con salde, indiscusse garanzie.

« I due provvedimenti sono legati e intendono a convertire i titoli ineccepibili, ma non atti a rimborsi con valuta corrente negli affari e a rispondere, senza ritardo, con ogni larghezza alle domande dei depositanti.

« Il panico odierno non ha fondamento, ma per distruggerlo nel nascere, occorre mostrare ai depositanti, al pubblico, che i mezzi non mancano per soddisfare anche alle meno ragionevoli domande di rimborso.

« Il Governo per altro non crede di varcare senza misura i limiti della legge con una nuova, temporanea circolazione che non potrà superare i 90 milioni per la Banca d'Italia, i 28 pel Banco di Napoli, i 7 pel Banco di Sicilia; e anche questa circolazione dovrà essere coperta almeno per 1|3 di specie metalliche.

Inoltre esso non intende che dell'eccezionale, urgente provvedimento facciano loro pro gli Istituti di emissione. La legge del 10 agosto 1893 colpisce con una tassa straordinaria, pari al doppio della ragione dello sconto, con altre tasse ordinarie, la circolazione eccedente i limiti in essa fissati. Questo rigore è oggi temperato, rispetto alla circolazione dei 125 milioni sopra indicati; ma insieme, la tassa ordinaria con quella straordinaria, dovrà ascendere ai 2|3 della ragione corrente dello sconto. Così da una parte gli Istituti non avranno incitamento a largheggiare fuori del bisogno nell'emissione, dall'altra avranno un corrispettivo per le spese straordinarie, per le domande di credito che ad essi saranno rivolte.

« Così circoscritto il provvedimento reclamato dalle condizioni eccezionali transitorie del credito, sarà specialmente una forza per le benemerite Casse di risparmio correttamente amministrate, per affrontare senza timore le domande di rimborso e verrà per ritornare prontamente la calma.

« Stante la proroga della sessione parlamentare, determinata dalle condizioni della pubblica sicurezza, e a cagione della urgenza di provvedere, il Governo sottopone alla firma della Vostra Maestà il presente decreto. Esso sarà presentato alla Camera per essere convertito in legge alla ripresa dei lavori parlamentari. »

UN ARRESTO A ROMA

Ieri notte fu arrestato a Roma Giuseppe D'Alessio, direttore del *Commercio italiano.*

Questo arresto non ha però motivi nè politici nè sociali.

I titoli d'imputazione sono i seguenti: estorsioni consumate e tentate contro parecchi, di oltraggio a un funzionario per parole pronunziate in pretura contro un testimonio, il comm. Cupelli capo-gabinetto di Grimaldi.

La magistratura ha considerato il Cupelli funzionario pubblico.

Il mandato di cattura è datata da qualche giorno.

Il D'Alessio arrivò ieri notte da Milano; alla stazione erano gli agenti che lo accompagnarono fino a casa dove eseguirono l'arresto.

Al primo momento il D'Alessio fece una vivacissima protesta. Si dichiarò innocente e vittima della vendetta di un altolocato.

Si eseguì nella casa una perquisizione minutissima. La questura assicura che si trovarono carte importanti.

L'arrestato, condotto in questura, durante una conferenza coll'ispettore Marchionni, si lasciò andare in pianto dirotto. Il Marchionni gli concesse di scrivere all'amante e di vedere un amico.

Ieri mattina il D'Alessio fu condotto alle carceri Nuove, a disposizione del magistrato.

Terribile dramma indiano

Gli indigeni Mojaves abitano la piccola città Needles, sulla riva del Colorado.

I Mojaves si governano virtualmente a modo loro ed hanno conservato tutte le superstizioni delle Pelli Rosse.

Due settimane fa, una giovane mojava, certa Lonata di dicianove anni, circa, maritata da un anno con un capo della tribù, ebbe la disgrazia di dare alla luce due gemelli.

Questa è una della maggiori disgrazie che possa capitare ad un'indiana mojava, perchè essa è convinta del fatto stesso, di essere una strega e di aver relazioni illecite con gli spiriti malefici, delitto invariabilmente punito con la morte della madre e dei figli.

Il marito di Lonata, amava così fortemente sua moglie, che tentò, ma inutilmente, di salvarla.

Un gran Consiglio fu tenuto e venne deciso in conformità della tradizione, che la giovine negra e i suoi bambini sarebbero fatti morire.

I due innocenti furono portati davanti ai giudici e uccisi a colpi di clava.

Un supplizio più terribile era serbato alla madre; ed essa vi si sottopose senza lagnarsi.

Tutto ciò che le apparteneva personalmente fu ammucchiato nella sua capanna; poi vi entrò anche lei, dopo aver dato un commovente addio a suo marito.

L'ingresso della capanna fu chiuso subito con fasci di fieno e di legna, ai quali venne appiccato il fuoco; e in breve di lei, delle sue robe e della capanna non rimase che un cumulo di cenere!

Si dice che le autorità di Needles, furono informate troppo tardi della condanna della infelicissima Lonata, e non poterono perciò salvarla.

La Francia non approverà la convenzione monetaria

La Consulta ricevette l'annunzio che il Ministero francese d'accordo con la Commissione di finanza, ha deciso di sospendere la discussione della Convenzione per la nazionalizzazione degli spezzati d'argento.

Alla Consulta si comprende che la sospensione ha significato vero e proprio di abbandono della Convenzione.

Il Ministero è preparato all'eventualità senza ricorrere all'emissione di buoni di cassa di piccolo taglio.

Come sta Crispi

L'on. Crispi è molto migliorato, ieri ha ricevuto varii politici.

DISORDINI UNIVERSITARI

A Torino gli studenti si recarono innanzi al portone dell'Università, che venne chiuso come fu annunziato.

Quindi si recarono al Valentino (Scuola d'ingegneri) e costrinsero quei studenti a scioperare.

Ritornati in città continuarono a schiamazzare ancora per qualche tempo.

—

A Pavia, ieri, sono pure succeduti tumulti per la negata sessione straordinaria di esami.

Padova, 24, Gli studenti dell'Università, protestando contro gli energici provvedimenti presi dal rettorato contro i negligenti, invasero due volte il restaurant della *Stella*, ove pranzava il rettore. Furono respinti a colpi di sedie.

Il rettore li arringò inutilmente in piazza Garibaldi.

Riunitisi dinanzi all'Università, prolungarono i chiassi, i fischi, gli abbasso finchè atterrate tre porte e scassinata la ferriata, presenti le guardie, penetrarono nella scuola tentando di suonare la campana.

Poi si sciolsero.

Le truppe erano consegnate e la cittadinanza deplora il fatto.

Istruzione superiore agraria e questione sociale

E' cosa dimostrata che in quei paesi dove esiste una piccola proprietà bene organizzata, oppure dove le grandi proprietà sono divise fra coloni o mezzadri, intelligentemente diretti e messi in condizione di godere una relativa agiatezza e di amare il loro podere, il socialismo, nelle sue forme più pericolose, non attecchisce nelle campagne; che al contrario in quei luoghi, dove l'operaio o bovaro è ridotto alle condizioni dell'operaio industriale o peggio, la questione sociale può farsi altrettanto acuta nelle campagne, quanto nelle città. Le sole provincie del Veneto in cui il socialismo si presenta minaccioso, sono quelle dove le grandi proprietà sono per lo più lavorate da operai salariati, non suddivise in colonie o mezzadrie.

I governi più avveduti si sono accorti che il socialismo non può essere combattuto efficacemente in altro modo senonchè giovandosi dell'affetto che il piccolo proprietario, od il colono agiato, porta al podere che conduce.

Noi vediamo che in America colla creazione degli Homestead, in Germania col recente progetto di legge sugli Heimstätten, si cerca appunto di favorire la formazione di una moltitudine di piccoli coltivatori, i quali, affezionati al loro limitato podere, facciano argine all'irruenza del socialismo degli operai delle città, delle miniere e delle grandi officine.

A questo stesso scopo noi vediamo in Francia ed in altri paesi d'Europa, favorite quelle forme di conduzione dei terreni, come sarebbe una benintesa mezzadria, le quali, portando il benessere nelle campagne, permettono di raggiungere lo scopo più sopra accennato.

Di fronte all'estendersi minaccioso della questione sociale nelle nostre campagne, che cosa fa la benemerita commissione di *scienziati puri*, che presiede all'istruzione agraria in Italia? Essa stabilisce, che alla Casalina, il podere della famosa scuola pratica debba essere condotto in amministrazione diretta, e non altrimenti, quasi non vi fosse salvezza all'infuori di questo modo di conduzione. Si capisce che quegli uomini illustri, altissimi scienziati, che presiedono alle cose dell'istruzione agraria in Italia, vivono in un ambiente così elevato, da non accorgersi di quanto succede quaggiù in questa bassa terra da non sentire le grida dei fasci dei lavoratori delle campagne, che di giorno in giorno si vanno facendo più minacciose.

T.

CRONACA PROVINCIALE

DA LATISANA

Una seduta importante del Consiglio Comunale

Scrivono in data 23:

Ieri ebbe lungo una seduta straordinaria di questo Consiglio, a cui intervennero quasi tutti i consiglieri, data l'importanza degli oggetti da trattarsi.

Il presidente dice essere lieto di comunicare al Consiglio l'esito brillante della causa sul diritto di pesca contro il cav. Fabris, ottenuto avanti la Corte d'appello di Venezia. Parlarono quindi i consiglieri signori Milanese e Giacometti ringraziando, anche a nome del paese, il sindaco ed il segretario per il loro valido appoggio e premura addimostrata in tale lite, ed in ispecial modo poi l'avv. Morossi per la sua valentia nell'aver saputo sostenere e far trionfare le ragioni del Comune disconosciute dalla sentenza di prima istanza.

Viene proclama giustamente la decadenza del consigliere Martinello, che mancò a tutte le adunanze di una sessione, non però quello dei consiglieri Bert ed Orlandi avendo essi preso parte ad alcuna seduta nella sessione ordinaria autunnale.

Sul sussidio alle famiglie delle vittime di Aigues Mortes, parlò in senso contrario il comm. Milanese, non dice egli, per mancanza di sentimento umanitario e nazionale, ma perchè un tale sussidio è vietato dalla legge 1874 che non acconsente spese sussidiarie fuori del proprio territorio. Dopo efficaci patriottiche parole dei consiglieri dott. Giacometti e Bertoli evocanti anche altri precedenti di spese di tal natura, il Consiglio accogliendo un ordine del giorno dell'avv. Morossi, vota ad unanimità un sussidio di lire 50

Infine vengono confermati a pieni voti i maestri signori coniugi Ghion ed Ive. Una tale conferma fu molto accetta a tutta la cittadinanza, che conosce con quanto profitto, amore e zelo i suddetti insegnanti si danno alla delicata e difficile mansione del pubblico insegnamento.

—

Noi siamo *convinti* e *feroci* fautori della sottoscrizione per le vittime di Aigues Mortes, ma approviamo pienamente l'opposizione ragionatissima del comm Milanese. E poi la sottoscrizione deve essere fatta in forma privata, e non devono entrarvi nè Comuni, nè Provincie. (N. d. R.)

Denuncia per furto

In Latisana venne denunciato certo Rampazzo Cirillo, perchè in giorno imprecisato rubò all'avvocato Tavani Virgilio un orologio d'oro con catena del valore di lire 80.

Arresto

In Roveredo vennero arrestati Redivo Giovanni d'anni 15 e Redivo Benedetto d'anni 12 1|2 cugini, perchè di giorno dall'abitazione aperta e momentaneamente incustodita di Del Piero Benedetto, rubarono un orologio d'argento del valore di L. 10.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine – Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20

Gennaio 25. Ore 8 Termometro + 6.2
Minimo aperto notte +5 Barometro 757.
Stato atmosferico: piovoso
Vento: Pressione: crescente
IERI: piovoso
Temperatura: Massima + 8. Minima +3.
Media +5.6 Acqua caduta: mm. 5
Altri fenomeni:

Bollettino giudiziario

Barleschi, pretore a Tolmezzo, fu promesso di categoria.

Salviati, aggiunto al Tribunale di Udine, fu destinato a Tolmezzo.

Redolfi, vice-cancelliere della Pretura di Padova fu tramutato a Sacile; Andreoli, vice-cancelliere a Sacile, fu tramutato a Padova.

Fu accordato il *placet* al sacerdote Rizzi, nominato parroco alla parrocchia del Redentore a Palmanova.

La situazione delle sete

Il disastro della Banca generale che sovveniva largamente gl'industriali della seta, accrebbe la condizione critica dell'articolo, rendendo più difficili le contrattazioni. Non è che manchi la richiesta del consumo, ma le offerte sempre tendenti al ribasso trovano pochi aderenti, considerato che, malgrado le molteplici cause che militano a danno degli affari in generale e sulla seta in particolare, gli attuali prezzi sono talmente bassi da poter affrontare l'avvenire senza timore di ulteriore deprezzamento. Conviene dire però, che attendibili motivi per confidare su prossimi miglioramenti non ve ne sono e l'attuale periodo di scoraggiamento minaccia di durare a lungo.

L'America che fece provviste abbastanza rilevanti in dicembre, rallentò sensibilmente la domanda e solo la sperabile ripresa da quella parte, potrà dare un qualche impulso agli affari ed arrestare lo scoraggiamento. Intanto le contrattazioni procedono stentate, con preferenza alle sete buone correnti, nelle quali il ribasso fece maggior presa. Come prezzi approssimativi possiamo notare lire 45 a 46 per buone sete classiche, e 47 a 49 per quelle superiori. Ricercate le secondarie per filatoio da lire 40 a 42. Pochissimi affari in galette, le pretese dei detentori non corrispondendo al ricavo in seta. Qualche vendita, di poco rilievo, ebbe luogo sulla base di lire 42 a 43 corso in galletta, ma simili condizioni sono generalmente rifiutate dai detentori. I depositi sono relativamente abbondanti, ma le filande esaurirono in gran parte le provviste e saranno costrette a rifornirsi nel mese prossimo od a sospendere il lavoro. Non è inverosimile quindi che nel mese di febbraio le contrattazioni in gallette si spieghino con qualche attività e forse influiscano anche a maggior sostegno nella seta.

Depressi tutti i cascami, cominciando dalle struse, che pel momento sono trascurate trovandosi difficilmente compratori per robe di merito oltre lire 8.50, cui però i detentori non si adattano.

Udine 20 gennaio 1894.

C. KECHLER

(Dal *Bollettino dell'Assoc. Agraria)*

Un ricorso respinto

La IV sezione del Consiglio di Stato ha deciso l'altro dì;

« Provincie di Padova, Vicenza, Udine, Ferrara, Belluno e Treviso, contro Ministero dei Lavori Pubblici e Direzione Generale del Tesoro per la revoca della rettifica alla precedente liquidazione delle spese straordinarie pel prolungamento della banchina presso la stazione ferroviaria marittina di Venezia oporata dal Ministero dei LL. PP. per l'esercizio 1887-1888.

La Sezione rigetta il ricorso.

Estensore: TIEPOLO »

Ancora biglietti falsi

Sono in circolazione molti biglietti falsi da una lira assai bene imitati.

Nel darne avviso ai lettori possiamo anche dire che alcuni portano il num. 082825 serie 003, altri 83823 serie 035.

Attenti dunque, e buon occhio ai buoni di cassa.

Un sequestro causa l'onorevole Agnini

Il giornale di Roma *La Capitale* fu ieri sequestrato per un articolo riassuntivo della conferenza tenuta a Udine dall'on. Agnini. Uscì poi una seconda edizione della *Capitale* senza l'articolo incriminato.

Il « Secolo » sequestrato

Ieri nel pomeriggio nello spaccio giornali del sig. Achile Moretti furono sequestrate 92 copie del *Secolo*, 1° edizione, perchè colpite da sequestro per l'articolo giudiziario.

Collegio Convitto Paterno

Sabato 27 corr. alle ore 20.30 avrà luogo nel convitto un modesto trattenimento, per il quale furono diramati parecchi inviti.

Furto di un lenzuolo

Alle ore 17. 15 di ieri per disposizione dell'Ufficio di P. S. fu arrestata Rena Regina fu Giuseppe d'anni 29, donna di casa, da Udine, domiciliata in via Cortazziz N. 10 perchè rubò un lenzuolo a Milesimo Angela da Udine.

Ancora il prete al veglione

Il nostro amico che ci comunicò la prima notizia, ci scrive confermandola pienamente, nonostante la smentita della redazione della *Formica.*

Osserva che anche il *Cittadino italiano* in certo modo ammette il fatto.

CARNOVALE

Il veglione di stanotte al Minerva

Anche iersera il Teatro dapprima poco animato s'affollò di gente e di maschere vestite elegantemente.

Le danze durarono fino a stamane alle ore 5, regnando sempre quell'animazione solita nei nostri veglioni.

Ballo Mercurio

Il già ben conosciuto Comitato per il ballo degli agenti di Commercio, ieri sera riunitosi, ha approvato la spesa per i premi da conferirsi alla miglior maschera che rappresenti un costume storico, allegorico od artistico ed al miglior gruppo di maschere.

I premi verranno esposti quest'oggi nel negozio Paolo Gambierasi in Via Cavour e ci dicono sieno bellissimi e di molto valore.

Sappiamo che le adesioni al ballo sino ad oggi sono numerose, ma la buona disposizione del Comitato di non accettare più di un dato numero di adesioni, fa sperare agli amici di Tersicore di poter ben muovere gli agili garretti impediti negli anni decorsi dalla gran ressa di maschere.

Sono stati scritti, da egregi concittadini, dei nuovi ballabili per quella sera e verrà anche suonato il bellissimo Valzer Mercurio, dedicato agli agenti dal maestro Marzuttini.

Il teatro sarà trasformato in un giardino di primavera e l'incarico lo ha avuto il bravo fiorista Muzzolini, che si è di già messo all'opera.

Ci sarà poi anche qualche cosa di

tutta novità: Un regalo offerto dal Comitato a tutte le signore che interverranno alla festa, tanto con maschera che senza.

Insomma: Volete la salute?

Divertitevi! E per divertirvi andate tutti alla Veglia Mercurio sabato 27 corrente.

Le adesioni alla Veglia, si ricevono presso la ditta Paolo Gambierasi — Augusto Verza — Carlo Nigg e C. — D'Orlando Tiziano — Pelizzo Leonardo — Grassi e Corbelli — Rocca Bernardo — Piccinini e Degani.

Gran veglia di beneficenza al Teatro Sociale

per la sera 3 febbraio p. v. a totale profitto della Congregazione di Carità.

Il sig. Colloredo marc. Paolo cedette alla Congregazione di Carità il suo palco N. 17, fila II.

Mangilli march. Franc., Benedetto e Ferdinando palco N. 17 II. fila, Kechler cav. Carlo palco n. 3 II fila.

Il suindicato palco, nonchè quattro, dei cinque in precedenza offerti, furono già affittati; resta disponibile ancora il palco n. 11. IV fila.

Per trattative rivolgersi all'ufficio della Congregazione di C.

—

La Congregazione di Carità, riconoscentissima verso i signori palchettisti del Teatro Sociale per il contributo di L. 1000 votato anche in quest'anno a vantaggio della grande Veglia di beneficenza del 3 febbraio p. v., si permette di pregare quei signori che avessero divisato di mettere il palco a disposiziene della Congregazione stessa d'avvisarne l'ufficio di Segreteria.

Ringraziamento

Le Società «Dante Alighieri, Istituto Filodrammatico e Reduci delle Patrie Battaglie» si fanno un dovere di porger un pubblico ringraziamento a tutti coloro che contribuirono alla splendida riuscita del Ballo Sociale dato al Teatro Minerva la sera del 20 corr. ed in particolar modo ai signori componenti il Comitato e le Commissioni speciali.

La Presidenza

Arte, Teatri, ecc.

«La base de tutto»

Su questa nuova commedia di Giacinto Gallina, rappresentatasi la prima volta l'altra sera al *Goldoni* di Venezia, troviamo la seguente recensione nella *Gazzetta di Treviso*:

La base de tuto come produzione che ha qualche attinenza con *Serenissima*, fu preceduta da una rappresentazione di questa commedia, che si diede iersera, col solito successo, con quel successo, cioè, che merita un forte lavoro, architettato e svolto con magistero d'arte

Di *Serenissima* vi sono parecchi personaggi — Cecilia, Lisa, Giuditta, Daniel Grossi, il nobilomo Vidal, Bapi — anzi *Serenissima* si può dire che serva di prologo al nuovo lavoro di Gallina.

Nella sostanza, il lavoro mi piacque, e piacque al pubblico che affollava il *Goldoni*. E' un lavoro realista, a base sociale, in cui l'autore dipinse un ambiente malsano. Si nota, del resto a mio avviso, un certo sfogo nel Gallina di tratteggiare l'ambiente, un certo studio che, qui e là, non è corretto e presenta delle mende; Gallina, in una parola, è inclinato, per natura, a delineare il bene, l'ambiente sano, morale, che gli fece ispirare dei lavori che rimarranno sempre freschi, sempre belli, sempre accolti con ammirazione.

La base de tuto è il denaro, il denaro che rimedia a tutto. che ripara qualsiasi male, che copre qualunque nefandezza.

Tutto il nerbo del lavoro si rileva al secondo atto nella scena bellissima, fra il *nobilomo Vidal* e suo figlio *Alvise*.

Questi rimediò col denaro alla relazione amorosa avuta con *Cecilia*, la nipote di *Giuditta*, quella che in *Serenissima* era scappata col nipote dell'americana.

Cecilia è sposata con un tipo di farabutto, che si unì a lei in matrimonio soltanto per l'amore.... delle venti mila lire avute da *Cecilia* in compenso del suo fallo — un farabutto, che fa il tenore a *Norma*, una donna... generosa, che aiuta il *souteneur*.

Come si vede, spira un'aria ben corrotta nell'ambiente de *La base de tuto*, un ambiente tutt'altro che simpatico, ma in qualche punto dipinto da maestro.

Il *nobilomo Vidal*, che conserva i suoi sentimenti veramente nobili — resta sorpreso alle dichiarazioni del figlio, che dice di aver rimediato col denaro, e nota, con una frase splendida, che se il denaro ha un ufficio così obbrobrioso, val meglio che tutto vada sossopra, perchè il mondo cammini su altre basi. Ecco la punta di socialismo, ma un socialismo sano, fondato sullo sfratto dell'egoismo sulla comunità degli aiuti e degli affetti.

La commedia, come forma, è troppo lunga e prolissa, e potrà camminare più snella e spedita, se il Gallina vi praticherà qualche taglio.

E' giudicata migliore *La famegia del santolo*, quantunque anche ne *La base de tuto*, vi sieno dei pregi indiscutibili.

In quanto all'esecuzione, tolte delle incertezze, e, a dirla schietta, qualche *papera*, il lavoro fu interpretato bene.

Benini sotto le spoglie del *nobilomo Vidal*, e Gallina in quelle di *Carlo*, il tipo del farabutto, seppero farsi meritamente applaudire: bene la Zanon-Paladini (Giudita) e la Benini-Sambo (Norma) e discretamente gli altri.

Gallina ebbe una chiamata durante le cinque dopo il primo atto — tre chiamate durante il secondo, e parecchie alla fine della commedia.

IN TRIBUNALE

Udienze del 22 e 23 gennaio 1894

La causa contro Zanini Felice segretario del comune di Colloredo e Munin Antonio e Luigi imputati di truffa a danno di Quirini-Tosolini Teresa, venne rinviata pella sua discussione all'udienza 31 corrente.

L'avv. Bertacioli rappresenta la P. C. gli avv. Ciconi e Schiavi difensori.

Udienza del 24

Mullig Antonio fu Antonio da Vernasso imputato di furto, fu assolto per non provata reità.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Pini-Brunetti Teresa: Bianchi Vittorio L. 1.

di Lanfrit-Monteguacco Vittoria: Pietro Bonini lire 1, Morgante Luigi 1, Barduseo Luigi fu Marco 1, Miotti Giovanni 1, Ronzoni Italico lire 2, Bon Lodovico 2, Comessatti Giacomo 1, Comessatti Pietro 1.

di Broili Sebbastiano: Bastanzetti Donato lire 1.

di Cicuttini-Miani Maria: Del Fabbro Luigi lire 1.

di Don Giuseppe Fantoni di Gemona: Rizzani Leonardo lire 1.

Benchè nel mondo tutto sia fugace e si dilegui nella fitta nebbia dell'obblio, pure al di sopra di ogni mondana dimenticanza non isterilisce, ma si erge gigante la rimembranza venerata di chi per rara virtù lasciò sulla terra traccie indelebili di se.

Volge appunto oggi il mesto e triste anniversario dell'amara dipartenza del mai abbastanza compianto buon amico

Edoardo Moro

di Biagio

rapito nella verde età di 30anni, all'amore dei suoi cari, all'affetto dei numerosi amici che a Cividale e fuori contava.

Giovane d'anni — di carattere franco ed aperto — di cuor ottimo e generoso — amico nel vero senso della parola — caro a quanti il conoscevano, Ei non poteva abitare quaggiù, ma doveva emigrare in un mondo migliore.

Per quanto scorrano gli anni, per quanto il tempo funzionando pesi su' noi, e cerchi di cancellare il ricordo amato del povero perduto *Edoardo*, non arrivera mai ad affievolire la benedetta sua memoria, che vivendo sempre con noi, vivrà senza intermissione nei nostri cuori.

Udine, li 25 gennaio 1894

Gli amici

Per diventare azionisti della Banca d'Italia

A datare dal 25 gennaio presso tutte le sedi e succursali della Banca d'Italia avrà effetto il cambio delle azioni della Banca nazionale del regno, della Banca nazionale toscana e della Banca toscana di credito, in azioni della Banca d' Italia ed in certificati interinali liberati, ossia col versamento di lire 700 rappresentanti le azioni delle numerazioni fino a 47.715, date in opzione agli azionisti della Banca nazionale del Regno.

Saranno ritirati contro consegna i certificati provvisori nominativi della Banca d'Italia per un numero corrispondente di azioni.

Ai possessori, invece di certificati di vecchie azioni della Banca nazionale del regno, saranno rilasciate, oltre ai certificati provvisori della Banca d'Italia, equivalenti al numero delle azioni presentate, altrettante cartelle di un quattordicesimo di azione, per ciascuna azione della Banca nazionale del regno, avvertendo che, a chi possiede numero 14 azioni di questa spetteranno numero 15 azioni della Banca d' Italia, e così di seguito pei multipli di 14 azioni.

Una partita di carte nella gabbia dei leoni

A Ginevra Ercole Mosti corrispondente della Tribuna e Giulio Monod redattore dell'*Etincelle* Ginevra, entrarono arditamente nella gabbia di leoni domati dal Pianet e col più ammirabile sangue freddo fecero la loro partita alle carte dinanzi al pubblico, mentre il domatore faceva eseguire a due fierissime leonesse e ad un leone varie evoluzioni.

La partita seguì senza che nè l'uno nè l'altro dei giuocatori tradisse la più piccola emozione. Vinse Ercole Mosti.

Le belve parvero maggiormente inferocite dalla presenza dei due intrusi nella gabbia, ma furono tenute a segno del fiero cipiglio del domatore.

Telegrammi

La sepolta viva

Pietroburgo, 24. — Un caso stranissimo di catalessia è avvenuto a Staraja-Roussa.

Una giovanetta, la contessa Irene Schalyty, aveva reso l'ultimo sospiro ed i parenti, desolati, si accingevano a disporre pei funerali quando il medico della famiglia dichiarò loro che si opponeva formalmente all'inumazione poichè non era impossibile che l'apparenza della morte fosse dovuta ad un fenomeno di catalessi.

I parenti attesero ansiosi per sette giorni la risurrezione della fanciulla, finchè disperando di vederla ritornare alla vita, fecero un consulto di diversi medici, i quali dichiararono unanimi che la contessa era realmente morta.

Allora si attesero ancora tre giorni per contentare il medico di famiglia che persisteva sui suoi dubbi, quindi si procedette alla sepoltura....

Ma al momento di discendere la cassa nella fossa, si udirono dei gemiti e delle grida di angoscia. La bara venne immediatamente aperta. — La fanciulla era viva.

Un articolo allarmante

Parigi 24. La *France* contiene un articolo oltremodo allarmante sulla situazione dell' Italia.

Insinua inoltre che Crispi ha l'intenzione di scendere in Tunisia e in Tripolitania.

Quest'aggressione gli riuscirebbe facile e impedirebbe agli italiani di fare la rivoluzione in paese.

Secondo l'ex organo bulangista l'Iitalia afferrerebbe come pretesto della sua aggressione una discussione qualunque della stampa francese con quella italiana.

La *France* conclude facendo appello al governo francese perchè prenda delle misure energiche onde rassicurare l'opinione pubblica giustamente allarmata.

Una sinistra burla sulla tomba del generale Boulanger

Bruxelles, 24. Iersera l'ispettore del cimitero d'Ixelles ha rinvenuto sulla tomba del generale Boulanger e di madame de Bonnemain una cassetta solidamente legata e che lasciava scorgere una lunga miccia.

Attorno a questa cassetta erano disposte delle bandierine francesi e belghe delle patate, delle cipolle, una camicia ed un paio di mutande da donna.

La cassetta venne aperta dalla polizia con mille precauzioni. Essa conteneva delle salsiccie.

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in IV pagina

BOLLETTINO DI BORSA

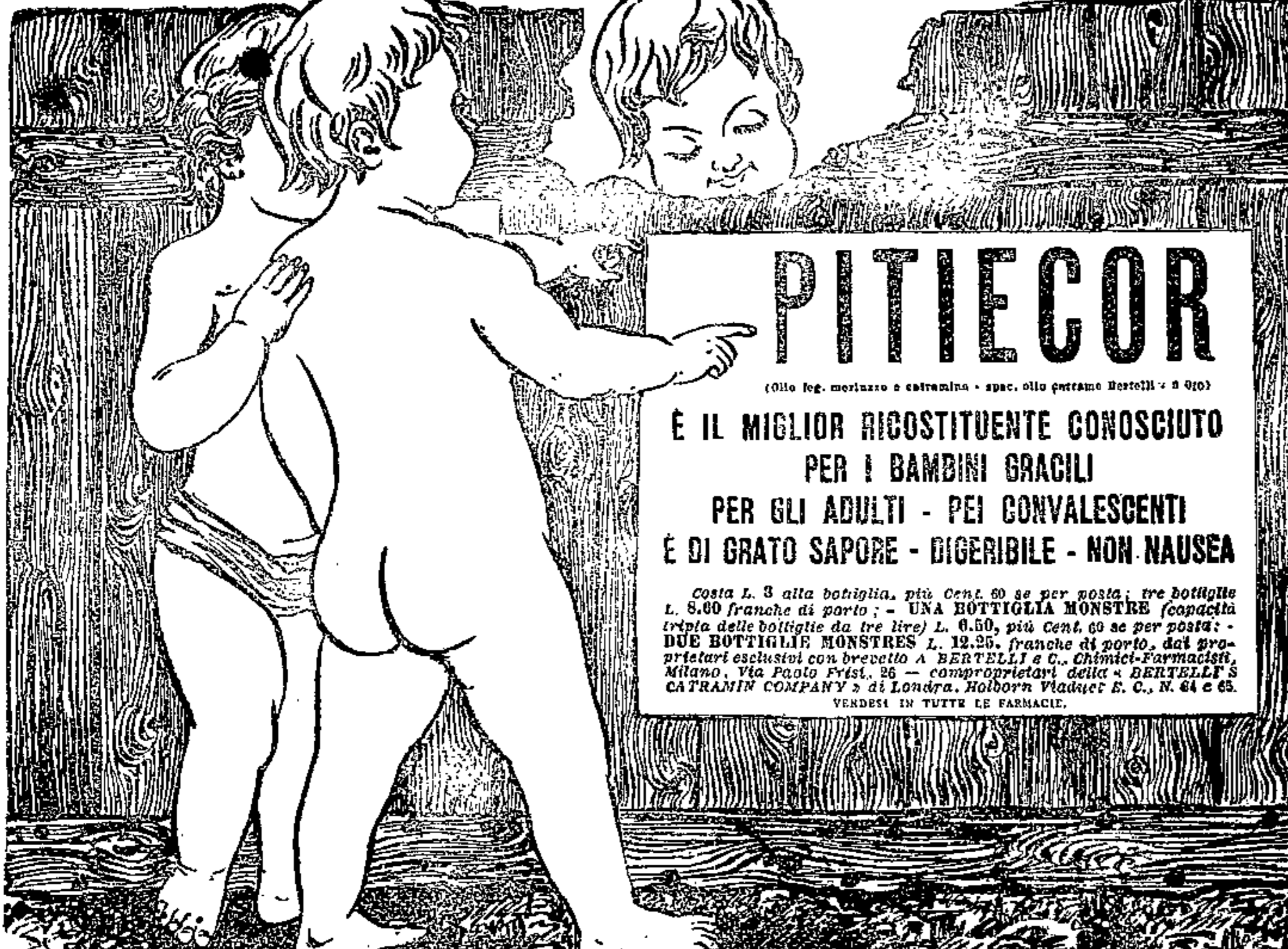
Udine, 25 gennaio 1894

	24 gen	25 gen
Rendita		
Ital 5 % contanti	84.75	85 25
» fine meso	84.80	85.30
Obbligazioni Asse Eccl. s. 5 %	91 —	91. -
Obbligazioni		
Ferrov.e Meridionali	288.—	288.—
» Italiane 3 %	265.—	265.—
Fondiaria 4 %	455 —	460.—
» » » 4 1/2	485.—	485.—
» Banco Napoli 5 %	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale d' Italia	870.—	900.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	215.—	215.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferr. vie Meridionali	585.—	580.—
» » Mediterranee	450.—	441.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	114.25	114.50
Germania »	141.25	141.—
Londra »	28.75	28.75
Austria - Banconote	2.30.—	2.30.—
Napoleoni	22.85	22.83
Corone	—.—	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	74 10	74.22
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza: calma

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richeli...

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.[1] 7.3	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17 50	22.45	M 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone | 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15 35	M. 13.10	13 55

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 11.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2 55	7.29	O. 8.35	11.7
O. 8.1	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.37	M. 16.45	19.55
O. 17.30	20 47	O. 20.10	1.30

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 1[illegible].29	13.
O. 15.47	16.15	O. 1[illegible].49	17.16
O. 19.44	20.12	O. [illegible].30	20.58

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.15	9.55	7.20	8.55 R.A.
» 11.10	12.55	11.	12.20 P.G.
» 14.35	16.23	13.40	15.20 R.A.
» 17.30	19.12	17.15	18.35 P.G.

Udine, 1894 — Tip. editrice G. B. Doretti